



Assemblea Distrettuale del 30 aprile 2011. Condivisione !!

Care amiche e cari amici,

più o meno un anno fa, il Presidente Ray Klingensmith, che abbiamo da poco incontrato ad Assisi, rivolgeva a ciascuno di noi l'invito a prepararci a rispondere, ad un immaginario interlocutore interessato a conoscere il Rotary, con l'efficacia di una definizione, contenuta nel tempo brevissimo necessario ad un ascensore a salire di un piano. Un ottimo esercizio per invitarci a riflettere sul Rotary, e a focalizzarne gli aspetti essenziali.

Se facessimo l'esercizio qui oggi, sono certo che la gamma delle risposte risulterebbe ampia e variegata, in relazione alla ricchezza di spunti e di motivazioni che il Rotary ci offre.

Sicuramente però tutti parleremmo del Servizio, che trae origine dalla Professionalità dei soci, dalla visione etica della società, che li anima, e dai sentimenti di solidarietà che li ispirano. Così come tutti sicuramente parleremmo della rete globale di Amicizia, costituita dai 34.000 Club e dal milione e duecentomila soci, esistenti in duecento paesi...ma, a questo punto, l'ascensore sarebbe già arrivato al piano di sopra, ed il nostro immaginario interlocutore ne sarebbe sceso....

Senza che fossimo riusciti a dirgli che il grande obiettivo del Rotary è rappresentato in realtà dalla promozione della comprensione fra i popoli e dalla edificazione dell'intesa mondiale.

In effetti questo è il concetto che forse fa meno presa su ciascuno di noi, anche se il Rotary, nel corso della sua storia, si è, a pieno titolo, guadagnato un'importante immagine istituzionale, come operatore di pace. Basti pensare al pubblico riconoscimento che, dopo la conferenza internazionale di San Francisco, nel 1945, dedicata alla Organizzazione delle Nazioni Unite, il Segretario di Stato degli Stati Uniti, pubblicamente tributò al **contributo**

sostanziale, dato dai rappresentanti del Rotary, **alla redazione della Carta delle Nazioni Unite ed in modo particolare alla elaborazione delle disposizioni relative al Consiglio Economico e Sociale (Paul Harris).**

A questo impegno istituzionale corrisponde quello della base, spesso sostenuto dalla nostra Fondazione, che sovvenziona le iniziative e i progetti, umanitari ed educativi, che, ideati e messi a punto dai nostri Club, e realizzati col coinvolgimento diretto dei soci, contribuiscono a creare oasi di distensione e di comprensione, laddove le persone, una volta affrancate dalle piaghe ancestrali e dai gravissimi problemi esistenziali, che da secoli le affliggono, possono finalmente acquisire quella dignità che compete alla loro condizione di esseri umani.

Ernesto Imbassahj de Mello, RIP nel 1975/76, ci ricordava appunto che **“conferire dignità all'uomo sotto ogni aspetto, culturale, intellettuale, spirituale, significa procedere a grandi passi verso l'ambita meta di realizzare la comprensione fra gli uomini, ossia verso la pace nel mondo.”**

Questo è lo scopo vero del Rotary, e oggi mi permetto di ribadirlo, perché è importante, amiche e amici, non confondere strumenti ed obbiettivi. Se, ad esempio, noi facessimo dell'Amicizia l'obbiettivo della nostra appartenenza, certo costruiremmo qualcosa di bello ed importante, ma limitato al perimetro del nostro Club e del mondo rotariano, e non utilizzeremmo questo strumento, viceversa importantissimo, per contribuire alla realizzazione delle nostre finalità.

Ancora, se facessimo del Servizio, e della realizzazione dei progetti che ad esso danno concretezza, lo scopo ultimo della nostra attività, faremmo certamente qualcosa di importante e di molto utile, ma non ancora di completamente Rotariano, perché rischieremmo di essere portati a perseguire, con ottica aziendale, esclusivamente l'entità dei risultati, e di non attribuire rilievo al modo in cui raggiungerli.

Il Presidente Banerjee, in un passaggio del suo intervento, all'Assemblea di San Diego, ha testualmente sottolineato il fatto che: **ciò che conta davvero è la nostra voglia di soddisfare un bisogno, ancor più della dimensione del progetto...** a sottolineare il fatto che lo spirito ed il modo in cui noi realizziamo le nostre azioni contano come, e forse più, del quanto noi riusciamo a fare. Anche cose piccole, ci dice il prossimo Presidente, fatte nel modo giusto, e cioè con l'amore, e l'apertura agli altri, che conducono alla comprensione e alla pace, possono diventare cose grandi....

Mi pare allora che una prima conclusione che possiamo trarre, sul piano pratico, è che noi dovremmo cercare di far sì che i nostri progetti e le nostre iniziative siano, ogni volta che ciò sia possibile, progettati d'intesa e realizzati insieme ai loro beneficiari, perché il rapporto che noi saremo capaci di costruire con loro, in questa fase, sarà altrettanto importante dei benefici pratici che, per loro, ne deriveranno, se sapremo farli sentire non oggetti passivi della nostra carità, bensì nostri interlocutori di pari livello e dignità.

Banerjee, dunque, si preoccupa del modo, oltre che del quanto, ripercorrendo così il tragitto ideale di alcuni suoi predecessori: vi ricordo i *“semi dell’amore”* di Bichai Rattakul, e la sua raccomandazione *“la partecipazione diretta ai progetti infonde amore nel servire , senza questo sentimento il servizio non avrebbe alcun senso”*; e il *“porgi la mano”* di Jonathan Maijabe, e l’affermazione di Wilf Wilkinson *“Offrire un pasto ad un povero affamato ci consentirà di nutrire il suo corpo, dividerlo con lui ci consentirà di nutrire anche la sua anima.”*

Ecco, l’abbraccio all’umanità che Banerjee ci propone, è la stessa **“condivisione”** con la quale Wilkinson identificava il Rotary, quattro anni fa, e **Condizione** è la parola magica che trasforma semplici azioni in azioni rotariane!!

Essa rappresenta un atteggiamento interiore, di partecipazione a idee, stati d’animo, sentimenti altrui, ed evoca solidarietà e coinvolgimento...

E’ questo l’approccio, amiche ed amici, che fa la differenza fra il Rotary e un’azienda.

Ma il termine **Condizione** è significativo anche in relazione ad aspetti pratici ed applicativi, e su questi cercherò di declinarlo, dato che voi, tornando a casa avrete, ciascuno al livello di servizio cui i suoi consoci lo hanno chiamato, la responsabilità di dare un contributo fattivo al funzionamento dei vostri Club.

Condizione, quindi, da intendere anche come metodo di lavoro in team, coinvolgimento, trasparenza, scambio reciproco di conoscenze e di esperienze, formazione vicendevole...

La parte più difficile del *“Servizio al di sopra di noi stessi”*, per noi, che, tutti, abbiamo una spiccata personalità, anche in relazione a ciò che, nella vita, abbiamo fatto e facciamo, in posizioni di leadership, è forse proprio l’apertura agli apporti degli altri, la disponibilità ad ascoltare e ad appoggiare le loro idee, ancor prima che proporre le nostre.

Proprio questa è invece la **Condizione** che ci deve portare a lavorare insieme, com’è indispensabile per l’armonia, l’operosità, l’efficienza e per la proiezione nel futuro dei nostri Club, perché è così che possiamo allargarne la leadership interna, e assicurarci continuità d’azione al cambio dell’annata, che è la cosa di cui, più di ogni altra, abbiamo necessità.

Il PRIP Clem Renouf, nel discorso rivolto al congresso internazionale di Tokyo nel 1978, disse: *“quando ammettiamo nuovi soci nei nostri Club, crediamo di aver aumentato l’effettivo. Ma a meno che non riusciamo a motivare i nuovi venuti, e a coinvolgerli in programmi stimolanti, molti di loro se ne andranno in silenzio”*.

In proposito vi ricordo che uno degli scopi del Piano Direttivo, che tutti i club del Distretto hanno adottato, da qualche anno, è quello di *“fare in modo che tutti i soci si sentano coinvolti ed informati”*. Un invito, quindi, al coinvolgimento, attraverso le attività, come,

già trent'anni fa, ci suggeriva Renouf, e attraverso la trasparenza della gestione, che rappresentano, entrambi, ancora una volta, importanti vie di **condivisione**.

Ecco, allora, parlando di trasparenza, l'opportunità che il Consiglio si riunisca, una volta al mese; che un'Assemblea, all'inizio dell'annata, venga dedicata all'approvazione del piano programmatico e del budget, messi a punto dal Presidente e dal CD, in base alle proposte pervenute dalle Commissioni, che devono riunirsi regolarmente; l'opportunità di coinvolgere nuovamente i soci per eventuali revisioni del budget, e di tenerli costantemente aggiornati sull'andamento e la consuntivazione delle attività. Una **Condivisione**, questa, doverosa e ossequiente del fatto che il Club non è del Presidente, né dei Dirigenti, ma di tutti i soci, e che vi aiuterà a prevenire critiche e mugugni non infrequenti, che a volte possono, se non tenuti debitamente in conto, sfociare in diatribe e dissidi anche di ampia portata.

In effetti, occorre dirlo, a noi, che facciamo della pace lo scopo ultimo delle nostre attività, capita a volte di venirci a trovare – è paradossale - nel mezzo di polemiche, incomprensioni e contrapposizioni.

Come faremo, viene da chiedersi, a costruire la pace nel mondo se a volte non riusciamo a mantenere l'armonia nemmeno all'interno dei nostri Club?? Il mio non è un riferimento gratuito, né vuole essere una provocazione, e lo dimostra il fatto che nel MdP 2010, a pagina 23, c'è un nuovo punto, che prima non c'era, fra le possibili ragioni di revoca della carta, e cioè quello della incapacità dei Club di dirimere amichevolmente eventuali controversie interne. Evidentemente questo capita, e non di rado...

Purtroppo, quando i problemi scoppiano è tardi per poterli gestire, e tutto quello che, a quel punto, possiamo fare, è appellarci, con Paul Harris, alla tolleranza, virtù indispensabile, ma purtroppo rara dovunque, anche nel Rotary. Oppure finiamo per far ricorso alla necessità di non scalfire l'immagine dell' Amicizia, che però, così, viene chiamata in causa in modo del tutto improprio, addirittura farisaico direi, almeno in certe occasioni..

Problemi e turbolenze, noi dovremmo essere invece capaci di prevenirli, proattivamente, proprio attraverso lo strumento della **Condivisione**, non solo degli ideali, ma anche delle regole, le sole che poi, anche ex post, possono aiutarci ad uscire dalle situazioni di impasse.

Allora si ripropone la necessità della **Formazione**, anche come via di prevenzione delle controversie.

Un nostro Past Presidente Internazionale, Everett Hill, ebbe a dire: ***Molti in passato sono entrati nel Rotary senza conoscere il vero significato della nostra organizzazione. Di conseguenza molti club si sono indeboliti ammettendo nuovi soci che non hanno mai ricevuto alcuna formazione sul vero significato del Rotary.***

Queste parole, Hill, che sarebbe divenuto RIP nel 1924-25, le pronunciava, pensate, nella prima Convention europea, quella che si tenne ad Edimburgo nel 1921, novanta anni fa, appena sedici dopo la nascita del Rotary.

Noi, oggi, stiamo vivendo ancora la stessa sfida, che evidentemente non riusciamo a vincere, perché nei Club non parliamo abbastanza di Rotary, per **condividerne** lo spirito e la conoscenza con i nostri consoci. Ricordo quindi, ai Presidenti, che il sottoscritto e tutti i componenti la Commissione per la Formazione, sono a loro disposizione per aiutarli, se vorranno, in questo senso.

Al SIPE ho fatto cenno all'importanza del MdP e del RCoP; oggi vorrei brevemente intrattenermi sulla importanza del Regolamento del Club, perché molti dei problemi che si manifestano potrebbero essere prevenuti, se, in ogni Club, il regolamento fosse chiaro, **condiviso**, e noto a tutti. Ma quali sono i problemi che, più frequentemente, si presentano nei Club?? Due sono le aree più calde, direi: quella della ammissione dei Nuovi Soci, e quella della elezione dei Dirigenti, momenti nei quali tendono a manifestarsi umane gelosie, invidie, pressioni, condizionamenti.

Sicuramente vi sarà capitato di sentire un Socio minacciare le dimissioni per sostenere l'ammissione di un suo candidato; oppure di vederne un altro salire sull'Aventino, per protestare contro l'ammissione di qualcuno o la mancata elezione di qualcun altro. Oppure sentire aleggiare minacce di azioni legali per ammissioni, o estromissioni, o elezioni, fatte al di fuori delle regole...

Vedete, queste cose succedono, non possiamo nascondercelo, e per cercare di prevenirle occorre che le regole, che tutelano la vita ordinata e lo sviluppo equilibrato del Club, siano note a tutti, fin dal primo giorno di appartenenza al Club. Il cui Regolamento deve essere mantenuto con regolarità, ed essere portato, ad ogni modifica, all'approvazione dell'Assemblea, ed essere consegnato ad ogni socio, affinché lo legga attentamente, perché l'approvazione dell'Assemblea impegna anche gli assenti, i disattenti, e gli eventuali dissenzienti.

Ogni Club può farsi il suo Regolamento (infatti non in tutti i Club esso corrisponde a quello tipo, consigliato dal RI), purché esso non contrasti con i principi fondamentali del Rotary. Io vi consiglierei caldamente, però, di evitare i bizantinismi di Regolamenti che prevedono maggioranze composite e astruse, in seno al Consiglio, per l'ammissione di un socio, e paiono fatte apposta per bloccare ogni ammissione, o accendere vibranti e laceranti discussioni; o di Regolamenti che limitano la pluralità di espressione del CD, sottraendo la maggioranza dei dirigenti all'elezione, da parte dell'Assemblea, per delegarne la nomina al Presidente. Il che di fatto sovverte l'identità dell'organo amministrativo del Club, che non viene più ad essere, come dovrebbe, emanazione dell'Assemblea. Ancora, se il vostro Regolamento ammette il voto per delega, vi suggerisco di stare attenti a limitarne la portata, e lo stesso dicasi per l'eventuale voto per corrispondenza. Ed ancora, se il vostro Regolamento prevede una Commissione per la designazione dei candidati alle elezioni, ad esempio per l'incarico di Presidente, fate attenzione al fatto che le norme che ne regolano

la composizione ed il funzionamento vengano rigorosamente osservate, perché, da questa area, può nascere una quantità di problemi e contestazioni.

Se poi, su qualche argomento, doveste avere dei dubbi, non dimenticate che, in generale, il Rotary si fa di presenza e non per delega, e che il voto dell'Assemblea rappresenta sempre la via più diretta e trasparente, al di sopra di ogni possibile contestazione, per esprimere il volere del Club. E se qualcuno minacciasse di ricorrere alle dimissioni, come strumento di pressione, fategli sapere che non si aspetti rincorse o giri di valzer, per recuperarlo, perché lo statuto del Rotary li esclude, proprio per scoraggiare manovre intimidatorie di questo tipo...

Forse voi riterrete eccessive le mie cautele, perché nel Rotary tutte queste materie dovrebbero trovare composizione nell'ambito dell'Amicizia, e del reciproco rispetto. Ma l'esperienza insegna che l'unico modo efficace per evitare diatribe interminabili e situazioni di grave e paralizzante imbarazzo all'interno dei Club, è proprio quello di aver fatto, quando si è in buona armonia, e con la **condivisione** di tutti, patti chiari, coerenti coi principi rotariani, e facili da interpretare ed applicare.

Ciò, unitamente al senso di responsabilità, e al buon senso, del Presidente e del Consiglio Direttivo, che non possono, né debbono, nascondersi di fronte ai problemi, consentirà di risolvere eventuali crisi in modo rapido e lineare, a salvaguardia della operosità e dell'efficienza dei Club.

Purché, naturalmente, anche ciascuno di noi sia pronto a fare la sua parte, e sia veramente

disponibile a **condividere** quegli atteggiamenti di amore e gentilezza, che Kalyan Banerjee ci addita come la via per qualificare come rotariana ogni nostra azione, e a far sì che il nostro abbraccio all'umanità, vicina e lontana, che ci sta intorno, sia veramente sincero.

E' in questo spirito, che a tutti voi, amiche e amici, auguro, di vero cuore, buon Rotary!!

Gianni Bassi